Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 3 Giugno 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 131

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La riforma postale.

L'on. Morelli-Gualtierotti, ministro lle poste e telegrafi — e ministro mpetente e valente — ha prentato al Parlamento un disegno legge sulla riforma postale, sendo il quale, — i lettori ne sono à stati informati, — dal 1.o luglio 905 è ridotta da centesimi 20 a ntesimi 15 per ogni 15 grammi porto la tassa di francatura lle lettere e dei biglietti postali, dirizzati fuori del distretto, ed è umentata da centesimi 2 a 5 quella lle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

A prima vista pare un regalo, a è tutt'altro. Il carattere e la stanza fiscale che ha in Italia il rvizio delle poste e dei telegrafi anno, in questo progetto, una nova conferma.

Discutiamo ed esaminiamo con lma.

La posta è uno di quei servizi bblici, — il principalissimo fra principali, — sui quali lo Stato n dovrebbe guadagnare un censimo; magari rimetterci. I guagni dovrebbero essere, — in uno ato moderno, retto secondo i cani di una democrazia evoluta, impiegati sempre a beneficio dei rvizi.

Una lettera, o s'intrattiene di un fare ed è il veicolo maggiore dello iluppo economico del Paese, od invece, un complimento, e sta a mostrare l'educazione e la gartezza di un popolo; in ambedue casi la corrispondenza epistolare uno strumento del progresso cile e materiale di una Nazione.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti la ensano così, e agiscono in conguenza: il loro servizio postale il più a buon mercato ed è il ù perfetto del mondo.

In Italia, al contrario, abbiamo, rò così, il francobollo fiscale, overo l'imposta postale... come più garba di chiamarla.

Da San Francisco di California New York, cioè dalle spiaggie ell'Oceano a quelle del Pacifico, — da Oceano ad Oceano, una distanza di cinquemila miglia! — ella Repubblica stellata di Uncle am, si spende a francare una letra soltanto due soldi, cioè due ntesimi di dollaro.

Ora, è bene tenere a mente che egli Stati Uniti si spendono due oldi, come in Italia, — data la proorzione e il valore del del denaro a un paese e l'altro, — si spenono due centesimi... Questo esemo non ha bisogno di altre illurazioni e di commenti di sorta. Italia, al contrario, si dovranno pendere 20 centesimi se sia pure 5 per impostare una lettera da dine, poniamo, a Tricesimo sette ilometri!

Non abbiamo neppure il franco ollo provinciale a cinque centesimi; eppure il francobollo regionale a 0 centesimi, secondo la regola dei antichi procaccini... che costano meno.

In Italia conserviamo tuttora le ariffe che vigevano quando lo scriere una lettera e il riceverla coituiva un avvenimento tale da limentare la conversazione della amiglia per un paio di giorni.

Portare poi da 2 a 5 centesimi a francatura delle cartoline postali llustrate è una enormità, ed è ello stesso tempo un assurdo.

La cartolina illustrata è la cor spondenza preferita delle classi meno agiate ed è quella che sveglia loro la facoltà e la volontà di crivere poi qualche lettera. Molssimi fra la povera gente, che on si erano mai azzardati a acabocchiare una lettera, vi furono pinti dalle prime prove compiute sperimentando la loro capacità di crittura sovra una cartolina postale illustrata... Quante donne di servizio, quasi analfabete; quanti ai contadini, domestici, rivenditori mbulanti ed esercenti mestieri girovaghi di vario genere, sono diventi, dirò così.. letterati, per irtù, opera e merito della cartolina illustrata?

Io non ho a disposizione le statistiche postali per stabilire quante entinaia di migliaia di cartoline ostali si spediscano in Italia da n anno all'altro. Bisogna, dunque, he mi contenti di una statistica ersonale. Ho osservato e conteggiato da me che un portalettere in rovincia consegna più cartoline llustrate di quello che non consegni lettere; in certe epoche dell'anno su ogni lettera, il postino onsegna dalle venti alle trenta cartoline postali illustrate. Si dice che iò ingombra il servizio, facendo tardare la distribuzione ordinaria elle lettere: ebbene, miglioratelo uesto servizio, aumentate il peronale e questo non avverrà più, e adesso davvero accade, si fa rto a confessarlo.

L'enormità sta nell'aumento nella tassa di francatura, un aumento di più del doppio, da 2 centesimi, cioè, a 5. Il che vuol dire che col nuovo progetto di riforma postale il Governo, alla fin fine, ci verrà a guadagnare un tanto. Ed è in verità una riforma per guadagnare!

*

L'affrancatura di un soldo per ogni singolo biglietto da visita non è addirittura una enorme barletta? Un cartoncino stampato, in busta aperta, un soldo? Quello che costa in Inghilterra e negli Stati Uniti la francatura di una cartolina postale: *one cent*, cioè.

L'ottimo Morelli si è così affezionato al suo Dicastero che ne cura il bilancio come un fattore esperto e galantuomo potrebbe curare le rendite della propria fattoria; ma oltre il Ministero ci sono anche i contribuenti, e le riforme che tendono a farli spendere di più, via, non sono nè gradevoli nè gradite.

*

La tariffa dei giornali rimane tale e quale; eppure una diminuzione, e una diminuzione di almeno la metà sulla tariffa attuale, sarebbe stata opera di equità e di progresso; opera sovratutto di giustizia, quando si pensa ai sacrifici enormi del giornale quotidiano in Italia. Anche pel telegrafo, la tariffa resta quella che era.... Considerata la concorrenza del telefono, la diminuzione s'imponeva, anche per stretti criteri di bottega. Ma la diminuzione della tariffa telegrafica per dispacci diretti ai giornali...., che pure ne avrebbero tanto bisogno e che sarebbe logica e onesta!!... neanche a questa ha pensato l'on. Morelli, che non è ostico ai giornali ed è amico dei giornalisti.

C'è da augurarsi che il Parlamento, accogliendo come primo passo, la diminuzione della tassa di francatura per le lettere, respinga l'aumento per la francatura delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita. Così darà modo al ministro di presentare una riforma meno fiscale e più logica!

Per la riforma della tariffa postale.

Ieri si è riunita la commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la riduzione della tariffa postale. Ha nominato presidente l'on. Capaldo e segretario l'on. Artom. Fu approvata l'affrancatura a 15 centesimi delle lettere e l'aumento dell'affrancatura delle carte da visita da due a cinque centesimi. Quanto all'aumento da due a cinque centesimi dell'affrancatura delle cartoline illustrate Cabrini e Squitti hanno proposta una proroga al primo gennaio 1906 della deposizione per dar tempo ai commercianti delle cartoline illustrate di smerciare l'enorme quantità di cartoline già pubblicate. La commissione quindi ha rinviato il seguito della discussione a lunedì.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. *Seduta antimeridiana.* — Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge, fra cui per l'impianto di una nuova linea di comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Francoforte sul Meno e un altro per migliorare le comunicazioni telegrafiche italo-svizzere.

Poi, si riprende all'art. 13 la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti nelle scuole secondarie, e se ne approvano — con discussioni talvolta anche lunghe, — tutti gli articoli.

Seduta pomeridiana. Seguita la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Nel corso della discussione, il relatore Aguglia esprime concetti che si combinano con quelli esposti nell'articolo sul servizio postale: e cioè, che la parziale riduzione proposta dal Ministro col suo progetto, non lo soddisfa; ritenendo egli che sarebbe riuscita più proficua al paese e all'erario una riduzione generale, la quale comprendesse specialmente il ribasso delle tariffe telegrafiche.

Si svolgono parecchi ordini del giorno, che il ministro o non accetta o accetta solamente come raccomandazioni.

Chiusa la discussione generale, si approvano i primi trentadue capitoli — facendosi altre discussioni e raccomandazioni a proposito di taluni fra essi.

Vittorio Emanuele III a favore dell'agricoltura.

Il Re nostro ha messo a disposizione del Comitato dell'Esposizione di Milano le seguenti somme, per premi riflettenti direttamente o indirettamente l'agraria:

Lire 5000 per un premio nazionale all'Ente morale o al Consorzio privato, che abbia provveduto nell'ultimo decennio a notevoli opere di restauro di bacini montani ed al miglioramento di pascoli, a vantaggio dell'economia di zone alpine o apenniniche e della pianura sottostante.

Lire 5000 per un premio nazionale a chi almeno da un decennio si è dedicato continuamente al miglioramento del bestiame bovino del nostro paese, sia con incroci, sia con selezioni, per la produzione del latte e della carne, con l'intendimento finale di sviluppare l'allevamento indigeno per abolire gradualmente l'importanza di razze estere.

Lire 5000 per un premio internazionale per la migliore organizzazione dimostrata efficace dalla esperienza per la provvista e la distribuzione di latte sano e puro nei centri popolosi.

Particolari sul disastro russo

Continuano, dalle fonti più svariate, i particolari dell'immane disastro nel quale la flotta russa rimase annientata. Ne spigoliamo qualche episodio:

Le ultime ore della "Borodino,,

Un ufficiale della *Borodino* racconta come avvenne la distruzione di quella ch'era fra le più potenti corazzate russe. Dopo i primi colpi, validamente restituiti; vi fu breve tregua: ma ecco di nuovo i giapponesi riprendere il fuoco, accanitamente. I proiettili piovevano da tutte le parti sulla nave. Gli uomini cadevano morti a dozzine, a ogni colpo. Due proiettili colpirono simultaneamente, e misero fuori di servizio, due pezzi di dodici pollici, demolirono la *barbetta* ed uccisero diciotto fra ufficiali e marinai. L'ufficiale continua:

Guadagnai il ponte a quattro gambe e mi portai presso un pezzo da sei pollici, presso il quale si ammonticchiavano morti e feriti.

Rimasi là circa un'ora, durante la quale la *Borodino* divenne un vero inferno. Era piena di ufficiali e di marinai feriti. Essendo stati demoliti quasi tutti gli apparecchi per il trasporto delle munizioni, gli obici venivano passati da una mano all'altra. Il nostro albero dei segnali fu asportato nel momento in cui la confusione era al colmo. Un quartiermastro ci annunziò che l'ammiraglio ferito era stato portato sopra una controtorpediniera...

La *Borodino* affondava sempre più. Verso sera, dopo un pomeriggio faticoso, terribile, nel quale non si aveva avuto tempo, nè di mangiare nè di bere, dopo avere perduto quattrocento uomini tra morti e feriti, vedemmo due controtorpediniere avvicinarsi. Ne affondammo una con un obice di sei pollici; l'altra lanciò la sua torpedine, che però non ci colpì.

In questo momento il capo macchinista informò che il fuoco aveva guadagnato tutto quanto e che era impossibile conservare i suoi uomini in basso. Un momento dopo tutto il personale delle camere delle macchine fu cacciato dalle fiamme. Una flottiglia di torpediniere si avanzò contro di noi ed in capo a 5 minuti fummo torpedinati.

Tutto era finito! l'esplosione capovolse intieramente la nave e mi sentii affondare. Quando risalii alla superficie, una trave mi colpì alla schiena; ma una imbarcazione di una piccola controtorpediniera mi raccolse insieme con altri 40 uomini della *Borodino*, ci imbarcò sul *Kasuga* e fummo portati a terra.

Gli orrori d'un'agonia.

Erano le 4. La *Borodino* si inclinò innanzi. Non vi era più speranza di salvare la nave. I giapponesi essendo riusciti a rompere la nostra formazione di combattimento si avvicinarono e diressero il fuoco dei loro cannoni contro di noi. Le nostre torricelle formavano eccellenti bersagli per essi. Sembra che nessuno degli uomini posti là sia sopravvissuto. Mi offrii con qualche uomo per salire in queste torricelle. Lo spettacolo era orrendo. Gli uomini postivi, erano stati letteralmente fatti a pezzi dal fuoco dei giapponesi, ben diretto. Le mitragliatrici erano infrante completamente.

Per aumentare l'orrore che desolava la nostra disgraziata nave, il fuoco scoppiò a bordo, in parecchi punti. L'allarme dell'incendio fu dato, ma vi erano tanti morti e feriti ed i proiettili cadevano in tal modo, da rendere impossibile la manovra. Non vi era nessuna speranza di domare il fuoco. Si decise allora a ritirarsi dalle linee di combattimento. Ci dirigemmo verso est. Ma almeno otto navi giapponesi ci circondavano e bombardavano in tutte le parti. I nostri pezzi erano fuori di servizio.

Il mare restituisce i cadaveri...

Tochio, 2. — I prigionieri russi calcolano che la squadra di Rodiesvenschi abbia perduto, nella battaglia di Tsusima, da sette a novemila uomini: i tomesi che la maggior parte sieno morti. Il mare rigetta numerosi cadaveri sulla riva.

Per sapere qualche cosa

Pietroburgo, 2. — Lo stato maggiore della marina comunica che, in seguito a domanda del ministero della marina, il ministro degli esteri ha pregato i governi delle varie potenze di ottenere, intermediario del loro rappresentanti diplomatici al Giappone, il nome degli ufficiali già appartenenti alle squadre russa e trasportati nei domini del Micado. Col mezzo degli stessi ufficiali, poi interrogandoli, si vorrebbero avere informazioni circa le perdite di uomini nelle battaglie navali del 27 e 28 passato.

La carneficina sull'"Orel,,

Si dice, circa la perdita della corazzata russa *Orel*, che, fin dal principio della battaglia avrebbe avuto trecento fra morti e feriti. I gemiti e le grida dei feriti avendo un effetto deprimente sui superstiti, si decise di gettare in mare quelli le cui ferite erano mortali; 140 feriti sarebbero stati lanciati in mare... I meno gravi furono addossati agli alberi, affinchè non imbarazzassero i combattenti. E' impossibile ottenere la conferma di queste voci.

Il complotto anarchico.

Nelle perquisizioni praticate al domicilio del socialista rivoluzionario Carlo Malato in Parigi, furono trovati documenti provanti in modo indiscutibile ch'egli agevolò l'attentato, e fu trattenuto in arresto per complicità.

L'anarchico spagnuolo Vallina rivelò che si trovava da un mese a Parigi per preparare l'attentato, insieme con altri. Essi ricevettero gli involucri delle bombe dalla Spagna, da Barcellona, dirette a certo Prati, il quale fu pure arrestato.

Fu arrestato anche un anarchico inglese: certo Harvey. Il complice più importante è certo Ferras. Lo si ricerca attivamente.

Fu invece rilasciato, perchè non ebbe nessuna parte del delitto, quell'individuo arrestato alla stazione di Bordeaux, del quale parlava un nostro telegamma ricevuto ieri all'ultima ora.

In Italia e fuori

— Il Senato è convocato per giovedì della ventura settimana.

— Il Re ha nominato cavalieri dell'ordine civile di Savoia i professori: Giosuè Carducci, Davide Calandra, Francesco D'Ovidio, Augusto Righi e l'inventore Guglielmo Marconi.

— A Roma, in una fabbrica in costruzione nel viale Regina Margherita, franò un'estesa zona di terreno, travolgendo tre operai. Due salvaronsi; il terzo, Antonio Di Piero di 23 anni, è morto.

— A Caprera, per l'anniversario della morte di Garibaldi, vi fu un patriottico pellegrinaggio ligure; V'erano anche le rappresentanze comunali, le associazioni e gli studenti della Maddalena. I generali Ricciotti Garibaldi e Canzio ricevettero i pellegrini alla tomba di Garibaldi. Il corteo, preceduto dalla musica, sfilò dinanzi la tomba. Furono deposte numerose corone. Presso la tomba parlarono il dott. Di Negro, Mari per i garibaldini. Lovisato, Quadri, Culiolo, Alibertini per la cittadinanza della Maddalena. Assistevano alla cerimonia anche l'ammiraglio Coltelletti, che depose una corona e il comandante del presidio con rappresentanze di ufficiali della Marina e dell'esercito. Giunsero molti dispacci.

Cronaca Provinciale

Pel miglioramento del bestiame.

Continua e s'intensifica sempre più il lavoro diretto a migliorare il nostro bestiame bovino.

Come fu annunciato altra volta, la nostra Associazione Agraria ha aperto un concorso a premi (lire 1100 in danaro e medaglie) tra le Società di Allevatori funzionanti nel corrente anno; e presso la Deputazione provinciale sono aperte le prenotazioni per la prossima importazione di riproduttori bovini.

Il *Circolo agricolo di Tarcento* convocherà i suoi soci in generale assemblea per l'acquisto di riproduttori; ai tenutari, saranno concessi sussidi e premi.

Il circolo Agricolo di S. Vito ha già raccolto un numero ragguardevolissimo di sottoscrizioni per riproduttori maschi e femmine; si importeranno in quella plaga circa trenta capi.

Alla Cassa Rurale di S. Giorgio R. si tenne una seduta, dalla locale *Commissione per il miglioramento del bestiame bovino*, della quale già fummo informati dall'egregio nostro corrispondente del luogo.

Il Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago incaricò il suo presidente di interessarsi per raccogliere sussidi che valgano a rendere possibile importazioni a vantaggio degli allevamenti del comune di Spilimbergo.

Anche parecchie altre istituzioni agricole stanno promovendo sottoscrizioni dirette, raccogliendo sottoscrizioni cumulative.

*

E poichè parliamo di agricoltura additiamo ad esempio l'unione agricola di Mels — un piccolo centro dove le buone idee si materiano nei fatti — per prima ha dato l'esempio in Friuli di una società fra agricoltori coltivatori per l'acquisto e l'uso in comune delle principali macchine necessarie all'industria agraria.

Coseano.

— Onoranze funebri ad un allievo delle Tecniche.

2. — Imponenti per concorso di popolo e per ordine di disposizione riuscirono oggi i funerali tributati all'undicenne Mario Piccoli di qui, che improvviso morbo ribelle trasse innanzi tempo alla tomba, togliendolo all'affetto della famiglia che lo adorava e agli studi prediletti nei quali si era sempre distinto.

Se i genitori sono affranti per la sciagura che gli ha colpiti, sarà almeno loro di conforto il sapere che moltissimi hanno diviso il loro cordolio. Di fatti tutto il paese, si può dire, e persone di S. Daniele, di Codroipo, di Ceresetto, di S. Vito, di Flaibano e da altri paesi limitrofi, presero parte alla mesta cerimonia.

Diverse e splendide le corone portate a mano dalla scolaresca. Infiniti terazzani con ceri.

Possano, le condoglianze sincere e spontanee che conoscenti e amici esprimono, e noi inviamo dalle colonne di questo giornale, tornar di sollievo agli angosciati genitori e agli afflitti parenti tutti.

Cividale

— Un reietto.

2. Ariavig Antonio fu Giuseppe di anni 39 da Carraria, espulso dall'impero Austro-Ungarico, fu accompagnato alle nostre carceri, per essere posto alla dipendenza dell'autorità di P. S., la quale, si spera, a quest'ora l'avrà liberato, non essendo l'Ariavig imputato di alcun reato.

— Temporale.

Verso le 13 di oggi si addensò al nord di Cividale una grande quantità di nubi che portarono un breve, ma forte temporale, con detonazioni potenti, pioggia terrenziale e grandine. Subito dopo il cielo tornò sereno.

— In memoria.

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, furono esposte le bandiere abbrunate, ed innalzate a mezz'asta il vessillo nazionale sull'antenna di piazza del Duomo.

— Arresto d'un questuante.

Oggi mattina il vigile urbano Tommasini Giovanni arrestò, per questua illecita, certo Borghese Leonardo d'anni 27 di Manzano, dopo averlo ripetutamente ammonito perchè si allontanasse dal paese.

— Inaugurazione del telefono.

Domani avrà luogo la tanto attesa inaugurazione della linea telefonica Udine Cividale sorta per iniziativa cittadina col concorso del Comune, degli enti e dei privati. All'inaugurazione interverrà il Prefetto, il deputato comm. Morpurgo, ed altre autorità. Alle ore 13 saranno ricevuti nella sala Municipale; ed alle ore 14 verrà loro offerto un banchetto all'albergo « al Friuli ».

— Alla sera, in piazza Paolo Diacono, avrà luogo una grande festa da ballo il cui netto ricavo andrà a beneficio degli inondati. Ad organizzarla, attendono gl'incaricati dal Comitato apposito, Rizzi F., Zanuttini E., Broni L., dott. G. Marioni.

Tolmezzo.

— Il Vice Sindaco di Caneva.

Con recente Decreto Prefettizio venne nominato in sostituzione del rinunciatario cav. Domenico Corradini il sig. Covassi Marco.

— Salvato dalle acque.

Giovedì dopo pranzo una compagnia di fanciulli recavasi a nuotare nel vicino torrente But. Improvvisamente uno di essi veniva travolto dalla corrente e già stava per affogare, se un soldato alpino non fosse accorso prontamente e lo avesse tratto in salvo.

Il poveretto non dava più segni di vita, e per le pronte e sollecite cure degli accorsi, riprese i sensi, e ora sta bene.

Palmanova.

— Per la festa dello Statuto.

Domani domenica festa dello statuto il maggiore di fanteria comandante questo presidio passerà in rivista la truppa, qui in distaccamento, in piazza Vittorio Emanuele alle ore nove.

Nel pomeriggio vi sarà una grande festa da ballo sostenuta dalla orchestra cittadina e concerto.

— L'andamento dei bachi prosegue ovunque benissimo. In generale sono da due giorni alzati dalla quarta muta. Quantunque venne coltivata una maggior quantità di seme del decorso anno, pure non si lamenta mancanza di foglia.

Gemona.

— La pro-Glemona - Per la Ferrovia Spilimbergo-Gemona - Conferenza.

2 — Nel pomeriggio di ieri si riunì il consiglio della società « Pro Glemona ».

Appresa dai giornali la notizia della conferenza tenuta tra il ministro Ferraris e l'on. Tedesco, nella quale venne deciso di costruire a spese dello stato la linea Spilimbergo-Gemona, — disponendo a tale bisogno gli opportuni stanziamenti in bilancio; il consiglio stabilì di mandare un telegramma al ministro dei lavori pubblici elogiando il fatto e accennando come il lavoro nel mentre soddisfa ad antiche e vive aspirazioni di questa terra, torna di gran vantaggio anche alla grande patria.

Il consiglio poi fissò la data della pubblica e gratuita conferenza sulla telegrafia senza fili, che si terrà la domenica 18 corr. mese alle otto di sera nella sala sociale. Conferenziere sarà il chiarissimo prof. Giovanni Crichiutti, nativo della vicina Artegna e qui conosciutissimo. Il Consiglio, trattati poi altri oggetti si sciolse.

Speriamo che anche la società « Pro Glemona » si faccia iniziatrice di qualche pubblico spettacolo o di una sottoscrizione per venire in aiuto dei nostri fratelli del Veneto, stati danneggiati dalle recenti e terribili inondazioni.

Zuglio.

— Un pellegrinaggio storico.

Quando Zuglio era sede di Vescovo, la vetusta chiesa di San Pietro di Carnia esercitava il suo dominio diretto sulle chiese della vallata. Nel corso dei secoli, per molteplici vicissitudini storiche, questo dominio è andato sempre più affievolendosi.

Al Vescovo successe il Preposito ed il Capitolo di S. Pietro fu costituito dei parroci della vallata che chiamavansi Canonici di S. Pietro. Poi anche il Capitolo scomparve; le Parrocchie si sottrassero del tutto dall'egemonia della chiesa di S. Pietro e del suo antico prestigio non è rimasta che la cerimonia della *Scensa*.

Ogni anno nel dì dell'Ascensione i Parroci, i fedeli gli emblemi delle 30 chiese una volta soggette, vanno in pellegrinaggio a S. Pietro a fare atto di sudditanza alla Matrice di un tempo. Lassù, all'aperto, presso la chiesa monumentale, al cospetto di una folla di fedeli e di *touristi* venuti da tutta la vallata (da Timau a Tolmezzo) si fa l'appello delle 30 croci delle filiali, che passano in rassegna davanti al Preposito ed ai Parroci, e toccano la croce di S. Pietro: simbolico bacio di fedeltà. Così per un sol giorno all'anno il Preposito ritorna Vescovo, ed i Parroci ridiventano Canonici del Capitolo di San Pietro.

La commovente e solenne cerimonia, in questi ultimi anni minacciava di andare in disuso, perchè qualche Parroco voleva sottrarsi ad un obbligo sanzionato da consuetudini secolari. Il nuovo Preposito Monsignor Della Rovere, che tanta stima seppe ormai acquistare tra noi, mostrò energia e fece valere i diritti dell'ex Collegiata di S. Pietro. Tuttavia mancarono all'appello alcune filiali della Parrocchia di Paluzza. Monsignore farà rapporto alle autorità; egli saprà vincere anche queste ultime resistenze.

La cerimonia di ieri fu oltremodo solenne, quanto non fu mai in questi ultimi tempi, anche perchè l'egregio Preposito nob. Della Rovere, nella storica chiesa, con voce commossa, invocò la cooperazione di tutti per conservare ai posteri il Monumento nazionale di San Pietro, ognora più pericolante, perchè insidiato dalle ingiurie del tempo.

Marano Lagunare.

— Scoperta archeologiche nell'isola romana dei Bioni.

2. Il Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano nella sua gita a Marano Lagunare ed all'isola dei Bioni, riportò la più bella impressione sia per la festosa accoglienza ricevuta dalla popolazione Maranese, come per i residui d'importanti antichità ritrovate nei brevi assaggi di escavo. Una minima cosa invero al confronto di quello che certamente potrebbe essere dato alla luce con serio e deligente lavoro, e ne fanno prova le recenti scoperte fatte dagli intraprendenti Fratelli Del Colle capi mastri muratori di Zompichia i quali nelle giornate festive con amore e perseveranza si affaticano in questi lavori d'indagini. Ho veduto in questi giorni il frutto delle loro fatiche: una quantità di oggetti romani dell'epoca degli Imperatori, fra cui Anfore, frammenti di lapidi marmoree con iscrizioni e cifre latine, manette ed anelli di bronzo nonchè un rozzo galletto che deve aver servito a quell'epoca ad uso fermaglio.

L'importanza dell'argomento, l'entità delle cose ritrovate, le incerte notizie storiche sull'«essere» di quel popolo e di quella terra scomparsi, devono spronare gli egregi cultori degli studi archeologici a nuove indagini, e nuovi escavi, reclamando, se è possibile, un sussidio governativo.

— Apertura dello Stabilimento balneare.

Finalmente, cara *Patria del Friuli*, abbiamo la soddisfazione di potervi con sicurezza annunciare per l'11 (undici) del corr. mese l'apertura dello Stabilimento balneare friulano, dal coraggioso Alessandro Toffano messo a nuovo, colorito e decorato artisticamente. La gran sala per trattoria e la veranda prospicente il mare furono rimodernate e completate. Farà il servizio di trattore il sig. Calderara di Udine.

Il nuovo grande albergo aprirà i suoi battenti e festoso, allegramente giolivo come i suoi giovani proprietari, accoglierà nei suoi ampli saloni le numerose schiere delle gentili bagnanti, dei simpatici gitanti della regione friulana che in quella per noi solenne giornata avremo l'onore e il piacere di ospitare.

L'unico nostro desiderio, l'intima nostra fede è che la data dell'11 giugno 1905 rimanga memorabile e cara a tutti i regionali, che vedono ben volentieri la prosperità avvenire della nuova istituzione.

Voglia perciò il numeroso concorso d'ogni paese dimostrare il nobile ed alto significato, consacrandone l'importanza sotto ogni rapporto igienico morale economico e politico.

Era ben tempo dopo tante titubanze e reticenze, disappunti economici e mille malore, frutto di sterili polemiche od incomprese vanità, era ben tempo, che tutti indistintamente, sanitari, ingegneri, igienisti, chimici ecc. ecc. et Novissimum Agmen, i nostri alti papaveri della finanza e della scienza, riconoscessero la grande importanza della laguna Maranese, di Porto Lignano e della sua ridente e saluberrina spiaggia, la più bella dell'Adriatico.

Un apprezzabile risveglio regionale s'è fatto notare in questi ultimi tempi; a dir il vero, un po' in ritardo, ma meglio tardi che mai, nella speranza che in breve abbia a dare i suoi buoni frutti e duraturi.

— Friulani che dànno il buon esempio.

Edgora per la geniale intraprendenza del cav. Leonardo Rizzani, del cav. Carlo dott. Marzuttini, comm. dott. Fabio Celotti ed il deputato provinciale dott. Stefano Bortolotti, sorgeranno per l'anno venturo su quell'arena, un tempo negletta, artistiche palazzine.

O eterni dubbiosi, misoneisti malfidenti della scienza medica e dell'igiene, sono tre valenti sanitari ed un distinto capomastro della Provincia, che danno il loro voto favorevole coi fatti e con le opere alla insuperabile spiaggia marina di Lignano, per fondarvi con gli anni una stazione Balneare di primo ordine.

Ci conforta questo rigoglioso risveglio privato di Friulani; ma pur troppo ancora è sopita l'opera dell'autorità; nè suona onore e decoro della Provincia il vedere frotte di bimbi e bambine ammalate sovvenuti dalla carità pubblica partire per lidi fuori di provincia a ricercare il miglioramento della loro malferma salute e il ristoro delle loro deboli costituzione.

Faccio un appello a voi: dott. Marzuttini, prof. Berghinz e dott. Grillo, tutti validi sostenutori delle colonie marine, perchè eleviate una buona volta il vostro grido di propaganda per l'istituzione di un ospizio marino. Autonomo Friulano, certi del mio benchè debole, spassionato appoggio. *G. B,*

S. Vito al Tagliam.

— Un uomo e due donne travolti e feriti sotto una carrozza.

Gregoris Luigia maritata Bianchi Vittorio, ora residente a Udine, da tre mesi trovavasi all'ospedale di Pordenone, ove aveva subita un'operazione chirurgica alla gamba destra. Essendo migliorata, decise di recarsi un po' di tempo a S. Vito, presso il fratello Giuseppe. Perciò ieri il marito, insieme a certa Vendramin Stella, d'anni 55, di qui, con una vettura a nolo, si recò a levarla.

Nel viaggio di ritorno, giunti, verso le ore 18, presso la frazione di S. Floreano (Casarsa), poco più di un chilometro da qui, una delle ruote anteriori bruscamente uscì dall'asse, e le due donne e l'auriga ribaltarono: sopra di essi, la pesante carrozza!

I signori Petracco Giovanni e Trevisan Carlo, sanvitesi, che di là passavano in vettura, accompagnando alla stazione ferroviaria di Casarsa i sigg. Milani Giacomo e Fantuzzi Luigi, direttore il primo, agente il secondo della Banca di Pordenone; soccorsero i disgraziati. E mentre i sigg. Milani e Fantuzzi proseguirono a piedi per Casarsa, gli altri due adagiarono nella carrozza le due donne ed il Bianchi, e li accompagnarono a S. Vito, dove ebbero aiuto anche dal giovine sig. Springolo Antonio e da alcuni militari.

Il dott. Fiorioli Della Lena riscontrò nella Luigia Gregoris una grave contusione alla gamba ammalata, da richiedere 20 giorni almeno di letto; e nella Stella Vendramin una non meno grave contusione pure ad una gamba, guaribile entro un mese e mezzo circa.

Anche il Bianchi riportò varie ammaccature alle gambe, però di minore entità.

Tricesimo

— Per la festa dello Statuto.

Domani sera, ricorrendo la festa dello Statuto si darà sulla nostra piazza un concerto della locale banda e vi sarà un'illuminazione che promette di riescire splendida.

— Consorzio di 3.a Categoria per la sistemazione dei torrenti Urana e Soima.

Dietro invito del Sig. D.r Biasutti di Segnacco, Presidente dell'accennato Consorzio, l'Assemblea degl'Interessati alle opere di sistemazione dei torrenti Urana e Soima è chiamata ad una riunione che avrà luogo Domenica 4 Giugno alle ore otto in Collalto nella scuola comunale per trattare il seguente ordine del giorno: *Approvazione dello Statuto consorziale.* Qualora il numero degl'intervenuti non raggiungesse la metà più uno, vale a dire 197 soci, l'assemblea senza altro avviso sarà riconvocata per Domenica 11 giugno nello stesso paese, luogo ed ora. La deliberazione sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Moruzzo.

— Atto onesto.

Ieri due bambini, figli del contadino Durisotti Giuseppe di Brazzacco, mentre attraversavano le praterie di Moruzzo per recarsi a Colloredo di Montalbano, giunti nella località detta «Quarnarie» trovarono un pacco sciolto contenente una discreta somma di denaro, carte di valore e diversi documenti di diversa qualità. Raccolsero ogni cosa e, ritornando sui loro passi, s'affrettarono a consegnare il tutto al padre. Questi, senza por tempo in mezzo, depositò il pacco presso il Municipio di Moruzzo dichiarando di voler tenersi la percentuale dovutagli per legge. Così chi avesse smarrito quanto sopra, potrà presentarsi al Municipio di Moruzzo per riavere il pacco ed ammirare l'onesto atto di Durigotti Giuseppe.

Codroipo.

— I funerali del maestro De Caneva.

3. (*B*) — (*Ore 10 antimeridiane*). Imponenti commoventissimi, i funerali del compianto giovane Gio. Batta De Caneva, in questo momento avvenuti.

Scrivo a sbalzi, disordinatamente, perchè il tempo stringe.

Il lutto fu generale. L'odierna non fu una delle solite manifestazioni fredde, ufficiali; ma fu spontanea, sincera, uscita direttamente dal cuore.

Come lo amavano a Codroipo, il povero De Caneva! che grande affetto aveva egli radicato nell'animo dei suoi amici e colleghi! quale strazio per tutti, nell'assistere oggi al funebre corteo!...

Quante lagrime hanno strappato le parole di caldo affetto pronunciate dinnanzi alla bara racchiudente il corpo di quel distinto insegnante, rubato con un colpo di falco all'amore di tanti!...

Alle 8 ore il corteo muoveva dalla casa del defunto verso la stazione nel seguente ordine: la Croce, gli alunni di varie classi, con bandiera; le bambine portavano ciascuna un mazzo di fiori — gli alunni delle classi quarta e quinta — le corone: della moglie, degli amici, degli scolari al loro maestro e dell'Unione Velocipedistica — un sacerdote.

La bara, portata da otto volonterosi operai.

Stavano ai lati del feretro il sig. Edoardo Giusto assessore per l'istruzione, rappresentante il Comune; il cav. Venturini, Ispettore Scolastico; il D.r Fornasotto rappresentante l'Associazione Magistrale Friulana; il sig. Luigi Ballico presidente del Patronato Scolastico; il maestro Caffi per gli insegnanti del Comune; il sig. Nava presidente del Club Ciclistico.

Seguivano la bara (sulla quale era deposta la corona della famiglia): il fratello Daniele de Caneva; il sig. Raber di Comeglians e ed il prof. Pio Zancani, di Ovaro, i vigili urbani, le rappresentanze del Comune; del Corpo Insegnante (noto fra parentesi che intervennero tutti indistintamente i maestri e le maestre del Comune nonchè i seguenti del distretto: Maestri di Varmo, di Beano, di Camino, di Rivolto, e la maestra di Pozzecco) i soci del Club Ciclistico con bandiera; i soci della Società operaia pure con bandiera; impiegati cittadini di ogni classe.

Giunta alla stazione ferroviaria, la bara deposta a fu terra: Tutti si affollarono intorno: molti fiori furono gettati nel carro mortuario.

L'assessore sig. Giusti porse commosso a nome della rappresentanza comunale l'estremo saluto. Dice che non gli regge l'animo di parlare. In quest'ora di dolore soggiunge egli, non resta che il pianto.

Il cav. Venturini pronunciò, con le lagrime agli occhi, inspiratissime parole, ricordando le virtù elette del caro defunto, ed espresse la speranza che il seme del sapere, sparso qui da colui che andò a riposare nell'empireo dell'amore, sarà stato raccolto dalle tenere menti e produrrà i suoi benefici effetti.

Lo seguì l'avv. Fornasotto collega ed amico intimo del defunto. La sua commozione fu troppo forte; non potè dire che addio; poi si abbandonò ad un dirotto pianto, che fu più eloquente d'ogni parola.

La scena in questo momento è commovente, solenne.

Tutti piangono tutti, tutti!

Infine parlò, commosso il maestro Caffi, a nome degli insegnanti; e poi il corteo si sciolse.

* * *

Giunsero parecchi telegrammi di condoglianze, fra i quali uno del maestro Modotti a nome degli insegnanti di Ampezzo ed uno del sig. Torres di Pordenone.

Cronaca Cittadina

— La rivista.

Il Comando del Presidio comunica che la rivista in occasione della festa dello Statuto avrà luogo nel giardino pubblico alle ore 9.

Alla rivista sono invitati gli ufficiali in congedo.

* * *

Dopo la rivista, un corteo si recherà a deporre corone sui monumenti a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

Luogo di riunione: alla Palestra di Ginnastica.

— Al Collegio Uccellis.

Avrà luogo domattina il saggio annuale di ginnastica, musica, canto.

— Pro inondati.

Comitato esecutivo nominato dopo l'adunanza promossa dal Sindaco e tenuta ieri nella sala del Consiglio:

Comm. Domenico Pecile, presidente; Albini Emanuele, cav. Beltrame Antonio, Heimann co. Guglielmo, Novelli Ezio, Del Puppo prof. Giovanni, rag. Ettore Driussi, G. E. Seitz; dott. Virginio Doretti segretario-cassiere.

— Festa da ballo a beneficio degli inondati.

Domani alle 6 del pomeriggio avrà luogo una festa da ballo organizzata dal Comitato degli studenti a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Ancora non è stata fissata la località ove seguirà la festa da ballo ma il pbblico verrà avvertito con appositi manifesti.

Suonerà l'orchestra della Società filarmonica «Luigi Casioli.»

— L'Anfiteatro romano di Pola.

Il ben riesito poemetto dovuto a *penna friulana* edito dalla Tipografia Del Bianco, e di cui già si scrisse su queste colonne ha incontrato meritamente il plauso di tutti.

Molti giornali ebbero parole lusinghiere all'indirizzo dell'anonimo poeta. Citiamo un solo giudizio, dato dal competente critico del Giornale *Il popolo istriano di Pola*,

«Sono versi endecasillabi torniti «e sonanti che nell'autore, che «mantiene modestamente l'ano«nimo dimostrano una soda col«tura letteraria e profonda conoscenza storica».

Il poemetto trovasi in vendita dal sig. Achille Moretti in Piazza V. E. e da tutti i principali librai della Città.

— Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato a suoi delegati nel comitato permanente della Cucina Economica gli assessori Conti e Panluzza.

Ha accordato il chiesto rimborso della tassa spettacoli per il trattenimento dato la sera del 1 corr. al Minerva dagli studenti a beneficenza degli inondati.

Ha disposto che i lavori occorrenti per le prossime elezioni provinciali sieno eseguiti, data la ristrettezza del tempo, in ore fuori d'orario.

Vista la diligentissima operazione dei rilievi planimetrici eseguiti nel suburbio fra Aquileia e Poscolle dall'ing. Girolamo Commessatti, convinta della utilità di completare un'opera indipensabile per tracciare il piano regolatore del subburbio delibera di incaricare il predetto ingegnere a compiere i restanti rilievi incominciando dal Viale di Palmanova sino a Pracchiuso.

Ha infine disposto di convocare in seduta straordinaria pel giorno di venerdì 16 corr. alle ore 2 pom.

— La grande accademia di scherma indetta

dal Circolo Schermistico Udinese, a totale scopo di beneficenza, avrà dunque luogo questa sera. Potremo così ammirare l'arte della Scherma in tutta la sua grandezza, non oscurata da poco cavalleresca bramosia di toccare, la quale fa purtroppo credere ai profani che essa sia una preparazione al duello.

Dobbiamo ricordare, a titolo speciale d'onore, il sig. Conte Giuseppe Valentinis, l'anima e l'organizzatore di questa accademia. Egli, nella sua passione, ha saputo raccogliere intorno a sè tutti i migliori elementi della città, ne sarà da meravigliarsi se, mercè sua, il Circolo Schermistico Udinese acquisterà sempre più rinomanza ed onore.

Il Conte Valentinis possiede tutte le doti del forte schermitore.

Altro forte ed ormai conosciuto dilettante è il sig. Pepe Alberto vincitore di sei medaglie d'oro in varii tornei e d'un secondo premio in quello importantissimo di Bologna.

Un fortissimo schermitore ha mandato ieri la sua adesione dal Trentino: il sig. Mario Giango; poi, da Venezia, il capitano Pugliesi; da Trieste un'altro campione: il sig. Rovis Giulio ed altri ancora.

La nuova Società Corale Udinese sotto la direzione del valente maestro concittadino Arturo Blasich, eseguirà il coro a quattro voci *Sempre amor* di Heyberger ed il coro con quartetto *Il canto del viaggiatore* di Fanes Strel.

Il Comitato d'onore, la scelta dei schermitori, l'abilità d'organizzazione del Comitato esecutivo, l'esser già stati prenotati tutti i palchi e quasi tutte le poltroncine, danno affidamento che questa accademia resterà proverbiale nel ricordo delle serate di beneficenza.

N. B. Chi desiderasse acquistare le ultime poltroncine può rivolgersi al camerino del Teatro.

— Il ritorno di un friulano dalla China.

Giunse ieri, nel suo rimpatrio dalla Cina dove passò una ventina d'anni l'ing. Vincenzo Liccaro di S. Pietro al Natisone, fratello dell'ing. Luigi che rimpatriò, pure dalla Cina, or è qualche anno. I due fratelli ebbero una parte importante nella costruzione della ferrovia Pechino-Hancau detta la grande ferrovia centrale, che finalmente ora è in esercizio; e l'ing. Vincenzo progettò e diresse la costruzione del gran ponte sul Fiume Giallo.

Nel suo viaggio di ritorno, egli passò dalla Cina al Giappone e attraversò il Pacifico, compiendo il giro del globo. Del giappone, disse meravigliosa la calma che si riscontra dovunque: appena appena nella capitale ci si accorge trovarsi il paese in periodo di guerra. Del resto, vi è la massima sicurezza nella vittoria: i giapponesi prevedevano che avrebbero vinta debellata la flotta russa, non appena capitata nei loro mari.

Al vecchio condiscepolo il più cordiale «ben tornato»: Crediamo ch'egli, dopo aver presa la famiglia che ora si trova al Cairo, verrà a stabilirsi a Udine.

— Programma

musicale che la banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà domani sera 4 giugno, dalle ore 20.30 alle 22, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Sinfonia «La Semiramide»	Rossini
3. Valzer «Il Trionfo d'Enterpe»	Basclù
4. Atto 3.o «Tosca»	Puccini
5. Canzoniere Napoletano «Eco del Vesuvio»	Giordano
6. Danza «American Cake Walk»	Volpatti

— Programma.

del concerto che terrà la banda del Collegio Gabelli domani sera in piazza Vittorio Emanuele dall 20.30 alle 22.

1. Marcia Reale	Gabetti.
Mazurcka - Sogni Giovanili	Parim
3. Pot - pourci	Vagnetti
4. Valtzer Raggio di sole	Par m
5. Fantasia Militare	Carlini
6. Pot - pourci Italia una	Vandozzi
7. Mazureka - Amor perenne	Filippa
8. W.S. Giusto	Sinico.

L'efferato delitto di Teor.

Udienza antimeridiana di ieri.

L'udienza è aperta alle 10.15.

Avv. Celotti. Vorrei che fosse data lettura del verbale dei carabinieri di S. Vito.

Il Presidente acconsente.

Il verbale informa che la moglie di Francesco Corrado dichiarò di essere stata maltrattata dal marito; raccontò le infrazioni da lui commesse al vincolo matrimoniale. Più tardi seppe l'intimità sue con altra donna: ma soffrì in silenzio, perchè temeva di essere battuta, se parlava. Ed anche narra, che con la nuora il suo Francesco si mostrava molto carezzevole e che spesso le faceva regaluzzi.

Un incidente.

Avv. Mini. La difesa comunica alla corte il primo verbale della costituzione del consiglio di famiglia, e chiede la parola per opporsi a che nella discussione in causa, intervenga quale Parte Civile.

Il cancelliere dà lettura del verbale.

L'avv. Mini solleva poi un incidente dicendo non regolarmente costituito il consiglio famiglia, e domandando quindi la nullità del consiglio stesso, della nomina del tutore e della costituzione di P. C.

Gli avv. Celotti e Antonini della P. C. ed il Sostituto Procuratore generale cav. Randi si oppongono alle conclusioni della difesa del Luigi Corrado.

Avv. Cosattini. La difesa di Francesco Corrado si associa alle parole dell'avv. Mini.

La Corte si ritira per deliberare e rientra venti minuti dopo, pronunciando ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato.

L'arringa dell'avv. Celotti.

Ha la parola l'avv. Celotti della Parte Civile.

Sostiene la responsabilità completa morale e materiale del vecchio Corrado e la semiresponsabilità del figlio Luigi, domandando un verdetto di condanna per entrambi gli accusati.

Signori giurati: incomincia l'oratore della P. C.: ho sentito, durante lo svolgersi del dibattimento partire dal banco della difesa e ripetersi più volte, una accusa contro chi spettava la cura, la tutela del minore Battistutta, e cioè che nessuno di lui si era occupato, tranne ora, per la costituzione della P. C.

Non so che cosa abbia fatto lo zio Battistutta, ma so che obbligo assoluto era quello di porre qui — rappresentato — il povero orfanello, a tutela della madre, a sostenere la privata accusa, contro gli assassini di quella povera donna che nell'ultimo straziante momento di sua vita, volgeva il pensiero a lui, al figliuolo suo ed invocava in nome del frutto del suo amore, la pietà, quella pietà che dagli odierni giudicabili veniva negata.

Noi abbiamo accettato il nobile mandato e siamo qui venuti senza preconcetti. Ed è con modesta ma convinta parola che veniamo a domandare giustizia...

Non parlerò di Luigi Corrado — prosegue l'avv. Celotti —. Egli è confesso. Parlerò di lui, solo in quanto sia in relazione col Francesco Corrado. Ho detto che il Luigi è confesso, ma la sua confessione non è piena. Davanti al giudice istruttore prima, in udienza poi, egli ha raccontato quella storiella che è una sua invenzione e che è un'accusa contro la povera morta.

Egli non dice tutta la verità: mentisce, ed è naturale che così faccia, perchè vuol salvare il padre.

L'avvocato Celotti, entra quindi a parlare sulle voci udite alla fontana: Il grido ultimo disperato: *Lassaimi lassaimi, che o viodi ancie une volte il mio frutt...*

Il « *lassaimi* » così pronunciato, è una prima prova che viene a dimostrare come due persone colpivano la Battistutta: due persone, appunto perchè dava del *voi*, ed al Luigi la povera Maria dava del *tu*. Si presenta quindi alla vostra mente, o signori giurati, il seguente dilemma: Od era il Luigi assieme ad un altro, od era una seconda persona, con la quale la povera vittima usava il *voi*; persona che non è altri che il Francesco Corrado.

L'oratore accenna anche alle deposizioni fatte dal figlio Corrado al giudice istruttore, e cioè che egli aveva ferito con un'arma sola: col « mazzang ».

Una prima domanda nasce spontanea, continua il dott. Celotti. Chi aveva interesse a nascondere la gravidanza della Battistutta? La voce pubblica, subito dopo il fatto, manifestò la sua opinione: designò come autori del delitto i Corrado.

Dice poi come il Luigi non poteva essere padre del nascituro: lui che non ebbe mai contatto con donne. Ricorda i sospetti della moglie del Corrado. Quando il Francesco sa che la nuora è incinta, un pensiero gli corre per la mente: disfarsi di lei. Ed allora parla al figlio, sul quale sente di poter esercitare la sua influenza. Era necessario sopprimere la Battistutta, sopprimere la prova del più obbrobrioso fra gli incesti: ed a questo è riuscito. Ben cercò egli di stornare dal suo capo le accuse; e tentò un abili; ma il tentativo fallisce; egli è completamente smentito.

Indichi, spieghi, provi il Francesco Corrado — soggiunge l'oratore — dove fu dalle 4 3/4 alle 5? In quell'ora in cui fu consumato il delitto?

Fa presente il contegno freddo, impassibile quasi, di tutti i Corrado davanti ad un sì atroce delitto.

Chiude, domandando in nome del piccolo orfanello, che sia fatta giustizia.

L'udienza è tolta alle 11 1/2.

Udienza pomeridiana.

La parola del Pubblico Ministero.

L'udienza si apre alle 13.30.

Il Presidente avverte gli accusati che prosegue la causa in loro confronto.

Francesco Corrado. E le ore di finile...

Pres. Ha la parola il P. M.

Il cav. Randi così esordisce: Eccellenze della Corte! Signori Giurati!... Francesco Corrado dice che è ora di finirla... e, finiamola! Ma per finirla; chiarezza, per modo che la vostra coscienza non abbia alcun dubbio. Bisogna quindi che studiano l'ambiente nel quale si è svolto il fatto di sangue orrendo: fra sussurri di amori illeciti, fra la calma malignità della suocera gelosa della nuora, fra colpi, bestemmie e violenze, di mezzo a cui risuona una voce di donna, una voce sottile, sottile... l'ultimo grido della vittima *Lassaimi, lassaimi che o viodi ancie une volte il mio frut!*...

La voce di Maria Battistutta.

E chi era Maria Battistutta? Una contadina come tante altre, ma non come altre robuste e ardita: gracile, anemica e timorosa, aveva colto un amore e da esso era nato un frutto. Aspettava ella il suo Piero dalla vita militare, lo aspettava perchè la sposasse dinanzi al Sindaco, ma Piero morì... E la povera Miute rimane nella casa dei Corrado.

Era gracile, anemica, timorosa, dissi; e onesta, onestissima, tanto che le voci più nemiche non han saputo che scovare una fiamma con certo Colovatti, partito otto mesi prima per l'estero, mentre la vittima fu trovata incinta in cinque mesi.

La Maria è caduta nella fossa dei leoni. Esaminiamo questi leoni...

Ed il rappresentante della legge, con parola franca, eloquente, tesse i ritratti dei membri della famiglia Corrado e ricostruisce il fatto, il delitto orribile.

Due furono gli uccisori e nessuna pietà essi ebbero della vittima; il grido commovente e straziante che la poveretta mandò, rese più feroci, più bruti i suoi carnefici.

Si fa poco a dire: sono stato io che ho colpito, sono stato io che ho fatto tutto, come afferma il Luigi. Ma se le ferite son là a dimostrare che furono due mani, che furono due volontà nel ferire, due energie differenti?!...

Il sogno fatto da Francesco Corrado è rivelatore della reità sua: come fa il vecchio Corrado — che si dice innocente — a sapere tante cose? a conoscere certi particolari? lui che non sa nulla, che non ha nessuna colpa?

L'autore del delitto è stato il Francesco Corrado, lui, quasi solo.

Colui che è meno reo è confesso.

Luigi teme più suo padre che la giustizia; egli teme più il vecchio Francesco che voi signori giurati. E quando il sig. Presidente vi proponesse il quesito se il Luigi abbia agito in uno stato di volontà limitato, così da scemare la sua responsabilità, io per il primo vi dico che rispondiate di sì.

Ma non responsabilità che non ha nessuna responsabilità.

Il padre è il maggiore colpevole; Luigi è la macchina, Luigi è l'istrumento, Luigi è il carnefice costretto. Premeditazione, quindi da parte del Francesco.

Non condannate Francesco — o signori giurati — chiude il cav. Randi — perchè tutto un paese grida contro di lui: un paese che avrebbe interesse a difenderlo per dimostrare che là non si annida una belva; non condannatelo per quelle voci che lo assaltano da ogni parte, ma perchè fu lui che la volle, ma perchè fu lui che ha ucciso sua nuora.

Si hanno dieci minuti di riposo. Il vecchio Corrado infrattanto, tiene... pacifica conversazione con i carabinieri che stanno al di lui fianco, fuori della gabbia.

La difesa di Francesco Corrado

L'arringa dell'avv. Cosattini.

— Io mi trovo esitante — dice il giovane avvocato — davanti alla vastità del compito che mi è stato affidato; compito irto da difficoltà e numerosi ostacoli, parte derivati dall'argomento che deve trattare e parte per la valentia degli avversari. Voi avete sentito — o signori giurati — passare tutta l'onda di odio pubblico accumulato contro costoro. Qui, in questo posto, a noi manca quel sostegno che in qualsiasi causa, pur viene dall'accordo fra l'avvocato e il suo difeso. Io non sono un difensore che ha udito dal suo patrocinato come si svolsero i fatti: io sono da una parte, Francesco Corrado è dall'altra; egli non ha mai ascoltato la mia voce; io vengo avanti a voi, come se per la prima volta avessi veduto il mio difeso.

Ma confido che voi in questo supremo momento dimenticherete tutte le prevenzioni e non attingerete che dalle risultanze processuali, quella fermezza di convincimento che solo può portarvi ad un sereno ed equo verdetto.

Il difensore del Francesco Corrado, accenna all'arresto dei Corrado padre e figli ed al loro trasporto a Rivignano.

Furono lanciate grida, volarono sassi: tutti gridavano contro i Corrado. E pure in mezzo a loro c'era un innocente: Antonio. Badate, signori giurati, che anche fra i due odierni giudicabili, non sia un altro innocente: Francesco Corrado!

L'autore del delitto è il Luigi; egli ha colpito in un momento di eccitazione.

Perchè avrebbe ucciso il Francesco? per timore della moglie? ma se questa invece afferma che era lei temente e tacente per timore alle infedeltà del marito? Proprio: il Francesco, col carattere violento che gli si appunta, avrebbe uccisa quella che, secondo le vostre accuse, gli fu strumento di piacere, per timor della moglie! Egli che alla propria moglie aveva detto che si sarebbe trovato un'altra amante s'ella morisse!

Accompagna il Corrado Francesco in tutti i punti, in cui nel giorno del delitto egli si portò; esamina alcune testimonianze e combatte alcune argomentazioni del Pubblico Ministero.

Come mai ben sei testimoni vedono ritornare in casa il Luigi Corrado con le stimmate in viso del delitto, e non vi è alcun teste che abbia visto rincasare il Francesco? Lo videro pur dopo assistere a torchiare l'uva; ed era tranquillo, aveva il solito aspetto. Gli avversari si appigliano a risultanze di fatto che sono dubbie, incerte.

Il grido della vittima ha avuto più versioni. E giacchè fu detto che quel *Lassaimi* voleva indicare o essere stati due gli assalitori od uno solo, il Francesco; in campo di ipotesi, non è più verosimile che una donna, inseguita e che si vede avanti agli occhi un'arma feritrice, un assassino feroce, non invochi in quell'istante supremo la divinità cui essa crede? non invochi Iddio?

Se due fossero stati gli assassini, la povera vittima sarebbe caduta là, nel punto ove le era stato vibrato il primo colpo. E poi, il carattere stesso violento del Francesco Corrado, stà a dimostrare che lui non avrebbe avuto bisogno di un complice, di un aiuto nell'opera che si era prefisso di compiere.

L'altro giorno, — chiude l'avv. Cosattini — quando voi, signori giurati, partiste da Teor, fra coloro che salutavano la vostra partenza, partiva l'augurio che la vostra mano pesasse sul capo di costoro.

Io mi permetto di credere che voi a questo augurio risponderete che giustizia avete fatto, assolvendo colui il quale nessuna prova ha contro di se per dirlo colpevole.

Avete visto ancora il povero orfanello; e sul suo volto non erano dipinte le stimmate del dolore. Francesco Corrado ha sempre pensato a lui, aveva anzi divisato di lasciargli parte della sostanza.

Voi — signori giurati — farete giustistizia assolvendo quest'infelice.

L'arringa dell'avv. Mini.

A me, difensore di Luigi Corrado, il compito è stato di molto ridotto. E questo per opera dei rappresentanti della pubblica e privata accusa.

La difesa di Luigi Corrado, accetta la confessione del medesimo solamente nelle linee generali, e non nei particolari. Non può neanche accettare la ricostruzione del dalitto fatta dal Pubblico Ministero.

Il fatto commesso dal Luigi Corrado è stato uno scoppio di un'anima suggestionata.

Invoca dai giurati le attenuanti.

Udienza antimeridiana di oggi.

Le repliche.

L'avv. Gino di Caporiacco.

Prende per primo la parola, l'avv. co. Gino di Caporiacco della Parte Civile. Esordisce dicendo rimanergli poco da aggiungere, dopo l'arringa del collega Celotti e la requisitoria del cav. Randi. Esamina il conflitto — sorto ieri — fra la difesa del Luigi e quella del Francesco Corrado. Disse l'una che il giovane Corrado fu suggestionato dall'ambiente, l'altra, che fu suggestionato dalla madre.

Viceversa, il Luigi, fu suggestionato dal padre; da quel padre che unico aveva interesse che la povera Battistutta fosse soppressa.

Ricorda la deposizione della teste Castellani; combatte le asserzioni della difesa e chiude rammemorando ai giudici popolari come l'opinione pubblica ha già fatto sentenza.

Invoca un verdetto sereno, equo, coscienzioso.

Parlano poi: L'avv. Antonini; Il P. M. dott. Randi; l'avv. Driussi.

PRETURA DEL I. MANDo

Ingiurie che non sono provate.

Davanti al Pretore dott. Pavanello sta il sig. Angelo Valentinis fu Federico, di anni 48, di Udine, impiegato della Banca di Udine, imputato di avere, il 10 novembre, ingiuriato Innocenti Valentino, colle parole di *ladro, figura porca canaglia*.

Il sig. Valentinis è negativo. Egli afferma, che non conosceva nemmeno l'Innocenti. In quel giorno eravi la dimostrazione delle setaiuole, motivata dal risultato delle elezioni politiche. Egli disse: se andremo avanti di questo passo, uno di questi di ci porteranno via anche l'orologio che abbiamo in tasca!... Volle caso che proprio allora si stava istruendo un processo, appunto per la scomparsa di un orologio, a carico dell'Innocenti, onde questi si adombrì di quelle parole, ritenendole allusive a tale fatto, ch'egli ignorava completamente.

Si escutono parecchi testi a carico e scarico.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo al Pretore che pronunci non luogo a procedere in favore del Valentinis.

Il difensore avv. Bertacioli fa un'accurata difesa rilevando le circostanze espresse e concludendo per la piena assoluzione.

Il Pretore pronunciò Sentenza che manda assolto il sig. Valentinis per non provata reità del reato imputatogli.

Le figlie di Leyton Aubery

è il titolo del nuovo romanzo d'appendice che imprenderemo a pubblicare la lunedì, libera versione scritta espressamente per il nostro giornale da una gentile e colta signorina della città.

L'intreccio del romanzo e lo svolgimento dei fatti, desteranno un crescente interessamento nei lettori e ne avvicineranno l'attenzione.

ULTIMA ORA.

Bombe anche nella Spagna

BARCELLONA, 3. — Iersera, fu fatta scoppiare una bomba presso il palazzo del Governatore generale militare.

I danni sono considerevoli.

Si fecero dieci arresti.

Le conseguenze della disfatta russa

TOCHIO, 3. — La vittoria dell'ammiraglio Togo modifica considerevolmente la situazione per la guerra terrestre.

Essa lascia infatti tutte le provincie marittime della Russia alla mercè dei giapponesi; permette di bloccare Vladivostoc, di occupare l'isola di Saccaline alla foce dell'Amour, la penisola di Camciatca e qualunque altro punto tra il fiume Tumen e il circolo Artico.

Un ufficiale straniero dichiara che la Russia può ora perdere tutto il littorale del Pacifico: solo ostacolo alla offensiva giapponese è Vladivostoc, i cui difensori saranno facilmente investiti.

Il fiume Amour è aperto al Giappone.

Soli mezzi di difesa della Russia dipendono dalla capacità della ferrovia transiberiana.

Togo annunciò ieri il ritorno delle navi giapponesi inviate a continuare l'inseguimento verso nord. Quelle inviate a sud, fra cui l'*Ivate* e l'*Incoumo*, sono ritornate ieri, dopo aver minuziosamente esaminato tutte le acque fra l'isola Tsushima e Sciangai. Non hanno incontrato nessuna nave russa.

L'ammiraglio Carmimura trovavasi a bordo dell'Ivate e riferisce che il l'Ivate attaccò vigorosamente alla distanza di tre chilometri la nave russa *Zemteiug* alle tre pomeridiane, la Zemteiug affondò in un minuto, fu avvolta nelle fiamme e circondata dal fumo che impedì al resto della flotta giapponese di scorgere il suo affondamento.

VICTORIA, *(Colombia britannica)* 3. — I giapponesi sbarcati dal Kanagavamahi dicono che tanto i russi che i giapponesi misero due mesi, in azione i sottomarin. Credesi che la vittoria nello stretto di Corea sia dovuta principalmente al loro impiego.

Il fermento in Russia dopo la disfatte.

Prodomi di rivolta?

BERLINO, 3. — Si telegrafa da Pietroburgo al « Lokal Anzeiger » che il furore del pubblico per la spaventosa catastrofe di Tsuscima non si sfoga solo a parole, ma anche con violente dimostrazioni.

Da iermattina si sciopera in molte fabbriche. In alcuni distretti i cosacchi dispersero la folla con le nagaiche (specie di fruste a più nodi.) In città circola la voce che presso la porta di Mosca è avvenuto uno scontro fra grandi masse di operai e un forte riparto di truppa.

Milioni sparitl.

BERLINO, 3. — La « Vossiche Zeitung » ha da Pietroburgo: Il danno sofferto dai russi nella battaglia di Tsuscima importerebbe 300 milioni di rubli, di cui 140 milioni solo per navi affondate.

Un disastro nel giappone.

TOCHIO, 3. Un violento terremoto devestò il centro del Giappone, specialmente Hiroshimao e Simonosachi. Ignorasi l'estensione della zona nella quale fu avvertito e i danni e il numero delle vittime; ma ritiensi elevato.

IL SINDACO

del Comune di Mortegliano.

Avvisa

che nel giorno 12 giugno p. v. ore 10 ant. si terrà presso l'ufficio Municipale una pubblica asta a schede segrete ad unico incanto, per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Cormor lungo la strada che mette a Lestizza.

Mortegliano, 24 maggio 1905.

Il Sindaco
Pinzani Giuseppe

Municipio di Arta.

Il giorno 8 corrente mese, a ore ant. 10, si terrà in questo Municipio una pubblica asta ad unico incanto per l'affittanza della fonte Acque Pudie ed annesso stabilimento per il triennio 1905-1907.

Dato d'asta: annuo fitto di lire 1050.—. Deposito L. 100.—.

Arta, 2 giugno 1905.

Il Sindaco
Radina-Deretti

Oggi alle ore 5 spirava cristianamente nell'età d'anni 72

Eufrosina Della Vedova - Pelizzo.

I figli: Elisa, maritata Zuzzi, Leonardo, Giovanni, il fratello Giuseppe, le nuore, il genero, i cognati ed i nipoti, coll'animo straziato partecipano il doloroso annunzio.

Codroipo, 3 giugno 1905.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17.

Ringraziamento.

Con l'animo profondamente commosso, ringrazio tutti quei pietosi che durante la lunga penosissima malattia dell'amatissima mia moglie *Carolina Marcuzzi*, le furono larghi di assistenza e di conforto; ed a quanti vollero ieri porgerle affettuosamente le ultime onoranze. Nello strazio in cui ci piombò la tremenda sventura, queste prove di affetto furono, a me ed ai poveri miei figli, un balsamo consolatore.

Udine, 3 giugno 1905.

Giuseppe Del Negro.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco